

ISTITUTO SALESIANO

TRINO VERCELLESE

Telefono N. 69

Carissimi Confratelli,

Santamente, come visse, Venerdì 21 Ottobre spirava il Confratello

Sac. PIETRO FRACCHIA

Aveva 80 anni, essendo nato nel 1863 a Rivarone, Provincia di Alessandria.

Giovanissimo si sentì portato al sacerdozio e a Torino, nell'Oratorio, fece i suoi studi ginnasiali, vestendo poi l'abito clericale per le mani del Santo Fondatore, dal quale fu accolto nella Famiglia Salesiana.

Apparteneva alla schiera eroica della Congregazione e per il Padre ebbe fino all'ultimo commossa e riverente divozione. Da Don Bosco, del quale fu testimone oculare di diversi straordinari prodigi, fu circondato di particolare affetto ed ogni volta il Padre incontrava il piccolo studente prima, il salesiano poi, era solito, dopo avergli dato uno dei suoi amorevoli sguardi, dirgli: « Fracchia, Fracchia senza macchia ». Se Don Bosco usò dei tratti speciali di benevolenza verso il giovane studente e se fu Lui a fargli dolce violenza perché si facesse salesiano, fu appunto perché vedeva nel giovane Fracchia rifulgere la virtù ideale del vero salesiano. A quanti lo avvicinavano il caro Don Pietro ricordava la frase e negli ultimi anni al ricordo si commoveva e gli occhi suoi si imperlavano di lacrime.

Sacerdote e Salesiano profuse a piene mani i tesori dell'animo suo apostolicamente santo. Fu specialmente Sacerdote in cerca di anime che sapeva colla sua squisita bontà, e con la sua signorile affabilità giungere ai cuori anche più restii. Musico valente fu uno dei primi Maestri dell'Oratorio e del Collegio dei Nobili di Valsalice, quindi Maestro di Cappella alla Basilica del Sacro Cuore in Roma. Le Case di Chieri e di Perosa Argentina lo ebbero Direttore zelante e amatissimo. Sempre primo ove era il lavoro, sempre ultimo nel concedersi il riposo. Umile e pio la sua vita fu tutta una collana di opere per il bene delle anime per la cui salvezza non conosceva ostacoli. Esonerato, per malattia, dalla carica di Direttore, nel 1916; dietro suo desiderio, fu inviato in questa Casa ove era Superiore il fratello Don Edoardo e vi rimase in qualità di Prefetto fino agli ultimi giorni di sua vita. Immagine vivente del sacrificio sopportò i dolori fisici con umile e santa rassegnazione. Ai piedi di Gesù Sacramentato, orante sentinella, passava il maggior tempo della sua giornata sapendo che solo da quel trono vengono le vere gioie, il vero conforto. Durante la sua ultima malattia, da devoto Figlio di Don Bosco, volle ogni giorno ricevere Gesù Eucaristico e la Benedizione di Maria SS. Ausiliatrice. Ai Confratelli che amorevolmente lo assistevano cercando di alleviare le sue pene, al Dottor Luigi Pezzana che, da vero ex allievo, lo curò, sì come figlio il padre, manifestava intima riconoscenza e con lo sguardo additando il Cielo li ringraziava e prometteva di ricordarli lassù.

Ai suoi funerali, svoltisi Domenica mattina, presente il Reverendissimo Signor Ispettore, parteciparono numerose Rappresentanze del Clero secolare e regolare, molti allievi, ex allievi che vollero testimoniare il loro affetto verso il caro Estinto recando a spalla il feretro fino al lontano Cimitero.

La lettera di condoglianze che il Sig. Don Ricaldone inviava ai Confratelli di questa Casa ci dice di quanta stima e di quanto affetto i Superiori circondassero il caro D. Fracchia.

« Dolentissimo - scrive il nostro amato Superiore - ho appreso la notizia della morte dell'amato Don Fracchia: con Don Pietro sparisce uno dei Salesiani cresciuti alla scuola del nostro Santo Fondatore e che ormai sono così pochi. E il buon Don Fracchia seppe corrispondere generosamente all'affetto e alla stima di San Giovanni Bosco, lavorando alacremente fin che le forze glielo permisero per estendere lo spirito e le opere del Grande Padre ».

L'esempio delle virtù dell'indimenticabile Don Fracchia si mantenga vivo in mezzo a noi e ci stimoli ad imitarle. Lo raccomando ai vostri fraterni suffragi e alle vostre preghiere raccomando questo Ospizio e chi si professa

Vostro in C. J.

Sac. Don MARIO SCHIAVELLI

Direttore

